



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Prima del Sessantotto: educazione e scuola nelle riviste di area sindacale fra gli anni Cinquanta e Sessanta

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Prima del Sessantotto: educazione e scuola nelle riviste di area sindacale fra gli anni Cinquanta e Sessanta / P. Causarano. - STAMPA. - (2011), pp. 47-66.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/611917> of the repository was last updated on

Publisher:

CLEUP

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)



Collana diretta da Giovanni Genovesi

Appuntamenti con l'educazione

Processi formativi, scuola e politica
nella stampa periodica

SPES – Società di Politica, Educazione e Storia
Atti del convegno

“Appuntamenti con l'educazione, ovvero:
educazione, scuola e politica nella Stampa periodica”
Reggio Emilia, 3-4 dicembre 2010

a cura di
Nicola S. Barbieri e Elena Marescotti

cleup

Prima edizione: dicembre 2011

ISBN 978 88 6129 805 7

© 2011 by CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
via G. Belzoni 118/3 – Padova (tel. 049 8753496)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: Laurits Andersen Ring, *At breakfast* (1898).

Prima del Sessantotto: educazione e scuola nelle riviste di area sindacale fra gli anni Cinquanta e Sessanta

Pietro Causarano

1. I sindacati, l'educazione, la scuola¹

Questo intervento si concentrerà prevalentemente su quanta attenzione abbiano prestato al tema dell'educazione, negli anni Cinquanta e Sessanta, le due più grandi organizzazioni sindacali italiane (CGIL e CISL). Cercherò di evidenziare se, come, in che misura e con quali approcci questi temi siano presenti e dibattuti nella fase di costruzione della democrazia repubblicana all'interno del mondo del lavoro, ben oltre le classiche questioni dell'apprendistato e dell'addestramento professionale. Inoltre, prendendo ad oggetto le principali culture sindacali uscite dalla scissione organizzativa del 1948, cioè quella social-comunista e quella cattolico-sociale, cercherò anche di rilevarne differenze di sensibilità e di orientamento.

Il contributo che porto si colloca all'interno di un lavoro di più ampio respiro che sto conducendo attorno ai temi della formazione, dell'addestramento professionale, delle culture del lavoro e delle culture sindacali nel dopoguerra ed in particolare fra anni Sessanta e Settanta. In questa sede mi interessa cogliere, seppure allo stato nascente e con tutti i limiti che vedremo, un interesse sindacale per le questioni formative, prima ancora che scolastiche, che arriverà a piena maturazione – con discontinuità anche notevoli soprattutto a sinistra – solo successivamente al 1968-69.²

La periodizzazione, come tutte le classificazioni, può parere arbitraria ma è comunque utile a comprendere le specificità di un periodo rispetto all'altro. Gli anni qui presi in considerazione sono prima di tutto quelli del

¹ Le sigle utilizzate per indicare le riviste sono: *RS* per "Rassegna Sindacale" (CGIL); *QRS* per "Quaderni di Rassegna Sindacale" (CGIL); *CL* per "Conquiste del Lavoro" (CISL); *F&L* per "Formazione e Lavoro" (ACLI).

² P. CAUSARANO, *La scuola e la fatica*, in *1969 e dintorni*, a cura di P. CAUSARANO, L. FALOSI, P. GIOVANNINI, Roma, Ediesse, 2010, pp. 183-203.

Centrismo, della ricostruzione post-bellica e della lotta all'analfabetismo (scuola popolare), poi della legge sull'apprendistato nel 1955 (e quindi la diffusione dei centri di addestramento professionale, prevalentemente privati e sindacali); ma successivamente sono anche gli anni della trasformazione profonda dell'economia, del lavoro e della società italiana (ad es. con quel fenomeno così poco studiato che sono i lavoratori-studenti e poi gli studenti-lavoratori),³ gli anni del Centro-sinistra, della riforma della scuola media unica nel 1962, dell'esplosione della frequenza scolastica negli istituti professionali di Stato e negli istituti tecnici.

Sono anni dove le identità sindacali si vengono prima consolidando in forma distintiva (attraverso una forte e talvolta durissima competizione ideologica e politica tipica della Guerra fredda), per poi ridefinirsi nel dialogo e infine nell'unità d'azione crescente, già durante le grandi lotte contrattuali industriali alla metà degli anni Sessanta. La cesura finale e insieme la svolta è ovviamente rappresentata dal Sessantotto studentesco e dal Sessantatino operaio, che segnano la conclusione del lungo dopoguerra. In ogni caso il fatto che – in una certa misura – la scuola sia un tema nuovo e dirompente nel confronto con il movimento studentesco a partire dal 1967-68, evidenzia anche tutti i ritardi precedenti delle organizzazioni sindacali e la novità culturale e generazionale legata alla crisi degli anni Settanta.⁴

2. Le riviste sindacali come fonti

Il punto di vista prescelto, per questa analisi sugli anni Cinquanta e Sessanta, è quello delle riviste sindacali più importanti pubblicate dalle organizzazioni confederali (e quindi non quelle pubblicate dai sindacati professionali della scuola). La ragione è abbastanza intuitiva: i fogli sindacali della scuola hanno come oggetto in sé questi argomenti, mentre quello che qui interessa cogliere, invece, è il grado di sensibilità presente nelle strutture di massa più rilevanti, orizzontali. Allora le confederazioni erano prevalentemente caratterizzate da una massiccia adesione contadina (bracciantile e mezzadrile) e ovviamente anche operaia, seppure in misura minore, a segnare le specificità sociali e economiche del nostro paese rispetto ad altre

³ C. BENSI, *Il diritto allo studio per chi lavora*, in *RS*, 1963, n. 6, p. 12; L. MARTINELLI, *Lavoratori di giorno e studenti di sera*, in *CL*, 1963, nn. 48-49, pp. 26-27.

⁴ Tuttavia, nel 1970, le riforme sociali proposte da CGIL-CISL-UIL (fisco, sanità, casa, trasporti) non prevedono ancora esplicitamente la scuola come parola d'ordine autonoma; F. LORETO, *L'unità sindacale (1968-1972). Culture organizzative e rivendicative a confronto*, Roma, Ediesse, 2009, in particolare pp. 135-150.

esperienze sindacali europee già marcatamente orientate verso un'identità industriale prevalente, sia nel lavoro manuale sia in quello d'ufficio.⁵

Le riviste sindacali confederali, da questo punto di vista, sono utili per comprendere in che modo le organizzazioni veicolino i propri modelli culturali e politici (in trasformazione) e le proprie parole d'ordine all'interno di una base sociale appartenente fino ad allora in prevalenza agli esclusi dai processi di scolarizzazione prolungata e di professionalizzazione di massa. Si tratta anche di evidenziare in che misura esse incrocino (o non incrocino) il dibattito parlamentare, culturale, politico e istituzionale più generale di quegli anni sulla scuola e sulla sua riforma. La discussione sulle disuguaglianze di fronte alle opportunità formative sta riprendendo a livello internazionale anche in ambito storiografico:⁶ è dunque interessante considerare il peso e il ruolo degli attori sociali, la loro consapevolezza di fronte al tema dell'educazione ben oltre i limitati tradizionali steccati tecnici e funzionali dell'addestramento al lavoro che normalmente i sindacati in quegli anni erigevano e all'interno dei quali si rinchiudevano.

Per la CGIL, si tratta della rivista *Rassegna Sindacale*, che comincia le sue pubblicazioni a partire dal 1955 (con periodicità variabile, ma prevalentemente quindicinale), e poi successivamente della rivista di approfondimento teorico e politico *Quaderni di Rassegna Sindacale* uscita a partire dal 1963. Un dato significativo è fornito proprio dal fatto che la CGIL socialcomunista sente la necessità di dotarsi di strumenti a stampa più moderni e adeguati, almeno rispetto ai tradizionali fogli e bollettini sindacali, solo quando la competizione con il sindacato cattolico, la CISL, si fa più forte. Siamo nel periodo della crisi più profonda della CGIL di fronte a quello che veniva definito il neo-capitalismo montante e alle trasformazioni sociali e culturali del paese, percepite con affanno nel sindacato maggiore.⁷

Per il laburismo cattolico, ho utilizzato invece la rivista *Conquiste del Lavoro*, uscita a partire dal 1948 (edita prima dalla Libera CGIL, fra il 1948 e il 1950, e poi dalla CISL, alla sua nascita; la periodicità di norma è settimanale). Ho anche guardato *Formazione e Lavoro* edita dal 1963 (a carattere bimestrale) dall'ente di formazione professionale delle ACLI, l'ENAI, fondato nel 1951. La scelta di considerare anche la rivista delle ACLI dipende dalla relazione stretta che vi è fra la loro nascita alla fine della guerra e la

⁵ P. DE NICOLA, *Quarant'anni di tesseramento CGIL, 1949-1988*, Roma, Ediesse, 1989, pp. 221, 223.

⁶ *Education and Inequality: Historical Approaches*, edited by A.R. SADOVNIK, S. SEMEL, F. SIMON, I. GROSVENOR, dossier in "Paedagogica Historica", 2010, nn. 1-2.

⁷ A. ACCORNERO, *Gli anni Cinquanta in fabbrica, con un diario della Commissione interna*, Bari, De Donato, 1973.

successiva evoluzione organizzativa e sindacale della CISL, anche in termini di circolazione culturale e di personale dirigente e politico. Inoltre, essendo direttamente interessata alle questioni formative, *Formazione e Lavoro* si caratterizza per il fatto di essere un periodico assai innovativo sia come impianto formale e editoriale sia per i contenuti tecnici e conoscitivi che diffonde. Proprio le ACLI di Livio Labor, negli anni Sessanta, costruiranno un circuito riformatore legato al clima conciliare e al Centro-sinistra e contribuiranno, reciprocamente, all'evoluzione del sindacalismo cattolico.⁸

Per di più, l'osmosi che caratterizza la circolazione del personale associativo e sindacale legato al cattolicesimo sociale, è rilevante per gli intrecci culturali che crea – già dalla fine del decennio Cinquanta – con il *management* pubblico delle industrie a partecipazione statale, durante la fase di avvio del Centro-sinistra, quella più innovativa e piena di aspirazioni e ambizioni. Sono i protagonisti della nascita di un nuovo sistema di relazioni industriali.⁹ In essi si sperimentano modelli d'oltreoceano nella gestione dei rapporti di lavoro, nella motivazione dei dipendenti, nella loro valorizzazione professionale (*human relations, job evaluation*, contrattazione articolata, ecc.).¹⁰ In essi si crea un clima favorevole che nella seconda metà degli anni Sessanta consente aperture in materia di formazione interessanti e che comunque contribuisce allo svecchiamento culturale del panorama italiano.¹¹

Rispetto a questo contesto, sintomatico è il ritardo della CGIL che, per contrasto, spiega il disagio operaio e dei delegati di base delle commissioni interne: un disagio da esclusione per come emerge chiaramente nel 1962 all'interno di un convegno dei quadri comunisti del gruppo siderurgico pubblico ITALSIDER a Piombino. Qui – proprio attorno alla valutazione e classificazione del lavoro allora sperimentata nell'industria a partecipazione

⁸ *La CISL e le ACLI*, in *CL*, 1961, n. 49, p. 6. Cfr. anche L. LABOR, *Il movimento operaio cristiano nella nuova realtà italiana*, Roma, Ediz. ACLI, 1963.

⁹ Con la nascita di un'area contrattuale autonoma e distinta da Confindustria e dai privati (INTERSIND per IRI nel 1958 e ASAP per ENI nel 1960); cfr. *Impresa e sindacato. Storia dell'INTERSIND*, a cura di G. SAPELLI, Bologna, Fondazione ASSI-il Mulino, 1996, e C. CORDUAS, *Impresa e cultura. L'utopia dell'ENI*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.

¹⁰ M. L. R., *La scienza e i problemi umani*, in *CL*, 1955, n. 36, p. 3; *Le trattative sindacali solo veicolo che porta le nuove tecniche al progresso sociale*, *ivi*, 1956, n. 22, pp. 1, 3; E. LEOLINI, *Produttività e contrattazione*, *ivi*, n. 28, p. 3; R. ARENA, *L'incidenza del fattore umano e della formazione professionale*, *ivi*, n. 41, p. 1; G. DE AMICIS, *La qualificazione dei lavoratori. Problema umano ed economico*, *ivi*, 1960, n. 43, p. 7; L. MATTEOLI, *Un incontro sui problemi della job evaluation*, *ivi*, 1961, n. 28, p. 13.

¹¹ Ad es. i dossier dedicati a: *La pedagogia del lavoro industriale*, in *F&L*, 1964, n. 10; *L'educazione permanente*, *ivi*, 1966, n. 17; *Sociologia industriale e formazione professionale*, *ivi*, n. 18; *La formazione professionale dei disadattati e dei subnormali*, *ivi*, n. 19; *L'educazione civica nella formazione professionale*, *ivi*, 1967, n. 23; *Problemi della valutazione scolastica*, *ivi*, n. 27.

statale (la cosiddetta *job evaluation*) – si fa sempre più pressante il problema di comprendere la realtà di fabbrica che cambia, per incidere su di essa, e di distinguere autonomamente cultura e strumenti di azione sindacali dalle culture politiche di riferimento.¹²

I temi principali attorno a cui organizzo la mia analisi in questo contributo sono due, dove educazione, scuola e democrazia si sposano in misura diversa: la formazione sindacale, la riforma della scuola.

3. Il punto di vista interno: la formazione sindacale e l'autonomia culturale

Il carattere trasmissivo dell'educazione, quale elemento dominante le strategie interne delle organizzazioni sindacali, lo si vede bene nella formazione sindacale e in genere nella proposizione di modelli di socializzazione alla vita pubblica, quasi in forma di pedagogia sociale elementare. La formazione sindacale e dei quadri, in particolare dei giovani, è presente nelle riviste, molto intensamente in quella CISL, più sfumatamente in quelle CGIL, e si aggancia in generale con l'educazione civica alla democrazia e al suo esercizio, oltre che strettamente alla militanza sindacale. È quindi trattata sia nella prospettiva funzionale al miglioramento e allo sviluppo organizzativi, sia quale fattore di crescita civile più generale dei lavoratori come è tipico di una democrazia di massa allo stato nascente. Sul piano dell'educazione democratica e civica si possono portare due esempi significativi: l'emergere precoce della questione femminile nella CGIL, seppure limitatamente alle sperequazioni sul lavoro e nell'addestramento professionale,¹³ oppure l'attenzione all'educazione antifascista per la CISL, fra la fine degli anni Cinquanta e la crisi del governo Tambroni nel 1960.¹⁴ Nella rivista della CGIL, poi, è ricorrente l'attenzione alle politiche sociali locali per le donne lavoratrici, gli asili nido e le scuole materne.¹⁵

¹² *Convegno nazionale dei comunisti dell'ITALSIDER*, Roma, Tip. Nava, 1962. Cfr. anche P. BAGLIONI, *Paghe di classe all'ITALSIDER: una esperienza da verificare*, in *RS*, 1963, n. 26, p. 10.

¹³ I. PISONI, *Organizzazioni femminili e sindacati per l'efficace tutela dei diritti delle lavoratrici*, in *RS*, 1957, nn. 2-3, pp. 63-65; *Salari femminili*, *ivi*, nn. 12-13, pp. 364-365; L. CASTELLINA, S. RIDI, *Non esiste istruzione professionale per la manodopera femminile*, *ivi*, 1962, nn. 55-56, pp. 37-40; P. FERRANTE, *Istruzione professionale e qualificazione femminile*, *ivi*, 1963, nn. 16-17, p. 11.

¹⁴ *Scuola e croci uncinata*, in *CL*, 1960, n. 2, p. 3.

¹⁵ C. BELLINA, *Asili nido e stabilità dell'occupazione femminile*, in *RS*, 1964, n. 30, p. 23; D. TURTURA, *Per gli asili nido: azione contrattuale*, *ivi*, 1965, n. 53, p. 8; D. T., *Asili nido: l'esempio di R. Emilia*, *ivi*, n. 73, p. 20; *Asili nido. I 24 comuni di Reggio Emilia ripresenteranno il proget-*

Le differenze, però, emergono di più nel campo specifico della formazione sindacale vera e propria. Nel 1994, Francesco Susi si è soffermato sulla cultura formativa interna, soprattutto della CGIL, segnalando ancora tutte le sue vischiosità storiche, in particolare la scarsa tendenza alla specializzazione funzionale e il costante turn-over di incarichi e di settori cui sono sottoposti non solo i dirigenti ma anche i quadri intermedi. Nella CGIL, infatti, prevale la centralità della militanza, in sé, nelle organizzazioni di classe e delle capacità formative intrinseche alla lotta sindacale e politica soprattutto in fabbrica. Si vuole evitare la concentrazione degli incarichi. L'eccesso di specializzazione settoriale è visto sotto il profilo di un rischio di burocratizzazione, mentre l'apprendistato politico nell'attività di partito resta altrettanto se non più importante.¹⁶

Nel 1956 – un anno terribile per il rapporto fra movimento operaio e politica, se si pensa solo ai fatti d'Ungheria – in CGIL si discute la questione dell'autonomia sindacale dai partiti operai dal punto di vista dell'azione formativa sostitutiva da essi svolta, ravvisando quasi in questa predominanza politica un alibi per la pigrizia dei sindacati, chiusi nel solo lavoro pratico.¹⁷ Si sente la necessità di “formare un nuovo tipo di sindacalista [...] svincolandosi dalla politica dei partiti [...], vale a dire preparando dei sindacalisti, che pur mantenendo salda la loro prerogativa di difensori della classe lavoratrice, non siano esclusivamente degli agitatori, ma siano edotti delle moderne tecniche di organizzazione del lavoro e abbiano nozioni di economia politica, di sociologia, di merceologia, ecc.”.¹⁸ Un giovane Luciano Lama interviene nella discussione e – pur riconoscendo l'importanza di una preparazione tecnica specifica accanto a quella politica e ideologica generale (la coscienza di classe come unità politica di essa), soprattutto per i quadri e i delegati di base – di fatto continua a concentrare l'attenzione ancora sull'attivismo volontario, sull'esperienza pratica nel conflitto sociale “a cominciare dalla fabbrica”.¹⁹

to di consorzio, ivi, 1966, nn. 93-94, p. 24; *Azione sindacale, degli Enti Locali, del Parlamento per asili e maternità (I) e (II), ivi*, n. 96, pp. 22-23, e n. 97, pp. 18-19.

¹⁶ F. SUSI, *La formazione nell'organizzazione: il caso del sindacato*, Roma, Anicia, 1994.

¹⁷ L. PORCARI, *Un'autonomia politica di quadri del sindacato e per il sindacato*, in *RS*, 1956, nn. 20-21, pp. 589-592.

¹⁸ P. PALUMBO, *L'istruzione di cui abbiamo bisogno*, in *RS*, 1956, nn. 20-21, p. 594. Ma di sociologia industriale e di tematiche attinenti le competenze specificatamente sindacali si trova traccia solo nella rivista *CISL*; F. ZORLESCHI, *Piccola introduzione alla sociologia industriale*, in *CL*, 1959, n. 18, p. 7.

¹⁹ L. LAMA, *Ha bisogno di quadri e di dirigenti proletari il moderno sindacato di classe*, in *RS*, 1956, n. 24, pp. 699-701.

All'inizio degli anni '60, tuttavia nella CGIL si comincia a discutere il tema delle qualifiche, del degrado professionale degli operai di mestiere di fronte alla ristrutturazione del lavoro operata dalla meccanizzazione spinta e dall'automazione,²⁰ e quindi di cosa questo comporti per la selezione e formazione di nuovi quadri sindacali. Il sostanziale disinteresse per la formazione sindacale formalizzata non viene messo in discussione e neppure la preferenza accordata all'esperienza concreta nelle lotte politiche e sindacali. Tuttavia, i cambiamenti intervenuti nelle forme, nei tempi e nei luoghi con cui i giovani operai entrano a fare parte della loro "classe" in senso attivo e consapevole, modificano profondamente il rapporto fra il lavoro e la coscienza sociale.

Adesso l'aspirazione all'autonomia per "un sindacato più aggiornato e moderno di quello esistente", nei giovani si sposa con "una combattività anarcoide" e talvolta con "una sorta di qualunquismo ipercritico", con una ridotta disciplina politica le cui tracce esplosive si ritroveranno alla fine del decennio. Il modo tradizionale con cui la coscienza sindacale si strutturava in precedenza, insieme sul piano politico e professionale, con tempi e procedure lente di addestramento e di integrazione fra generazioni diverse di operai, oggi è compressa dai tempi ristrettissimi di avviamento al lavoro diretto, in cui il giovane "in breve svolge lo stesso lavoro dell'operaio anziano", interrompendo così quel circuito di "tutela" morale e formativa con il "maestro" che caratterizzava gli anni precedenti. Il lungo tirocinio è stato sostituito dalla formazione extra-aziendale, spesso non scolastica e in enti privati se non assistenziali; ma abbreviandosi il "tirocinio professionale" sul luogo di lavoro, si è accorciato "anche quello formativo di una coscienza professionale" (e dunque anche della coscienza politica ad essa correlata). È quindi evidente che i giovani si scontrano, sul piano personale, con limitate opportunità di crescita sindacale precedenti al pieno impiego produttivo. Eppure sono generazioni maggiormente scolarizzate, "dalla preparazione molto elevata". Pur svolgendo spesso mansioni sottostimate nell'inquadramento aziendale, il sindacato si trova di fronte un tipo nuovo d'operaio giovane capace di "argomentare [limpidamente] sulla tecnica della produzione, sul ciclo complessivo", di esprimere "deduzioni" probanti su qualifiche, cottimi, organici. Ma nella rappresentanza di fabbrica, ancora "vige largamente il principio che [la commissione interna] può essere un valido strumento di tutela della maestranza nella misura che in essa operano

²⁰ A. DI GIOIA, *Connessione necessaria tra mansioni e qualifiche*, in *RS*, 1961, nn. 47-48, pp. 2321-2325. Cfr. anche *Qualifiche, istruzione professionale, collocamento*, dossier in *QRS*, 1964, n. 6.

gli elementi di lunga e provata esperienza contrattuale”, cioè i più anziani e rodati nel mestiere e nella lotta; allora non ci può stupire che questo principio di selezione politica – “validissimo in sé” – abbia “ridotto” gli spazi di accesso e di partecipazione ai più giovani, lasciandoli spesso “delusi e scoraggiati, pronti a rientrare nella massa indifferenziata dei non impegnati”. La sfida per il sindacato e per la CGIL in particolare sta dunque nel trovare un equilibrio fra queste due esigenze da contemperare, tradizione politica e innovazione sindacale.²¹

Il tema della formazione sindacale è comunque significativamente a carattere carsico, scompare e riappare dalla rivista CGIL di fatto fino alla ripresa della metà degli anni Sessanta e certamente i traumi politici degli anni Cinquanta hanno inciso sulla riservatezza e timidezza con cui viene affrontato nella rivista.²² Il predominio del partito – la “cinghia di trasmissione” – nei modelli di formazione dei militanti e dei quadri resta così prioritario. Solo dopo il 1969, l’atteggiamento cambierà e si diluirà in una certa misura la gerarchia di valore nella trasmissione dei contenuti ideologici rispetto alla tradizionale subordinazione del sindacato al partito, grazie ai nuovi meccanismi di selezione puramente sindacale dei quadri fra i militanti (a partire dalle nuove rappresentanze aziendali, i consigli di fabbrica) e al tema dell’autonomia sindacale.²³

La CISL, da questo punto di vista, già nella seconda metà degli anni Cinquanta coglie invece la novità che viene da un diverso atteggiamento dei giovani verso il lavoro (per es. verso il tema della produttività e del cottimo) e dalle diverse culture del lavoro, del tempo libero e dei consumi che essi esprimono:²⁴ un approccio differente anche di fronte alla formazione e alla

²¹ E. MANTERO, *Tirocinio professionale e tirocinio sindacale*, in *RS*, 1961, n. 37, pp. 1801-1802. La questione era già presente però nell’articolo di Pina Palumbo del 1956, testé citato.

²² C. SAZIO, *Formazione sindacale e politica dei quadri*, in *RS*, 1966, nn. 93-94, p. 25.

²³ Da questo punto di vista l’esperienza di auto-formazione legata alle 150 ore è stata decisiva; P. CAUSARANO, *Formation syndicale des délégués d’usine et question de la prévention: la construction d’une élite ouvrière en Italie, 1960-1970, dans Élités, formation et engagement en Europe méridionale au XXe siècle*, dossier in “Rives nord-méditerranéennes”, 2005, n. 21, pp. 49-56.

²⁴ I temi rilevanti di trasformazione della mentalità diffusa che sono oggetto di attenta osservazione, anche sociologica, sono tanti nella rivista CISL, compresa la crescente femminilizzazione del mercato del lavoro; PIGI, *La TV e i lavoratori*, in *CL*, 1955, n. 10, p. 3; D. PETRASCINO, *Turismo e libertà*, *ivi*, n. 11, p. 3; T. LAZZARI, *La presenza della donna nella società contemporanea*, *ivi*, 1956, n. 1, p. 3; I. TOSCANI, *I musei e i lavoratori*, *ivi*, 1959, n. 10, p. 10; B. BERTONA, *Uno studio sull’istruzione professionale condotto dai giovani della CISL a Torino*, *ivi*, n. 27, p. 5; G. Z., *Carenze educative*, *ivi*, 1960, n. 20, p. 7; I. CARMELINO, *L’attività sportiva in Italia*, *ivi*, n. 22, p. 7; G. DE AMICIS, *Luci ed ombre di “Telescuola”*, *ivi*, n. 47, p. 4; *Le lavoratrici paria o pari?*, *ivi*, 1962, n. 12, p. 7.

valorizzazione professionale, rispetto alle generazioni più legate alla tradizione del mestiere e capace quindi di intercettare la novità anche sul piano sindacale.²⁵ La CGIL si occupa ad es. di tempo libero solo a partire dal 1964, all'interno di un dibattito che è ormai consolidato e in cui interviene assai in ritardo.²⁶

In ogni caso, a differenza della CGIL, la CISL propone una concezione sindacale unionista di tipo associativo, pluralistica e non universalistica (di classe), e grazie ad essa esprime la volontà di cogliere le opportunità date dalle trasformazioni economiche e sociali del dopoguerra. Così la CISL sviluppa un'attenzione specifica e precoce agli aspetti sindacali e negoziali pratici, di strumentazione e di metodo, di questo mestiere (sul modello anglosassone e americano di *industrial relations*).²⁷ Cioè un'attenzione particolare alla formazione professionale del sindacalista, che è diversa dalla semplice militanza o dirigenza politica. In particolare, per tutto questo periodo la rivista cislina si sofferma regolarmente, fin dalla metà degli anni Cinquanta, da una parte sul funzionamento e la proposta formativa del centro studi nazionale e della scuola quadri annessa, fondati già nel 1951 e definitivamente consolidatisi nella attuale sede di San Domenico di Fiesole (Firenze) dal 1953, scuola particolarmente attenta alla dimensione teorica e insieme pratica del sindacalista;²⁸ dall'altra, sull'organizzazione e la diffusione dei campi-scuola residenziali estivi per giovani militanti e quadri di base, organizzati proprio dal 1953 sia al mare sia soprattutto in montagna.²⁹

²⁵ B. M., *I giovani e l'apprendistato*, in *CL*, 1955, n. 18, p. 8; A. CHIARILE, *Produttività e ritmometria (I) e Metodi ritmometrici e risultati produttivi (II)*, *ivi*, n. 22, p. 2, e n. 23, p. 2; G. Z., *I giovani e le occasioni perdute*, *ivi*, 1960, n. 6, p. 8; *Alla ricerca di un ideale. I giovani d'oggi meritano dagli adulti più pensosa attenzione*, *ivi*, n. 37, pp. 4-5; G. IAVERONE, *La libertà di scegliere il lavoro*, *ivi*, 1962, n. 28, p. 11. Sono gli anni dove il concetto innovativo di "polivalenza" si diffonde; *Formazione umana*, *ivi*, 1961, n. 43, p. 2; *Formazione polivalente*, *ivi*, n. 44, p. 2.

²⁶ S. SILVESTRI, *Quale politica per il tempo libero?*, in *RS*, 1964, n. 32, p. 12; P. MENABUE, *Il sindacato di fronte ai problemi del "tempo libero"*, *ivi*, n. 37, p. 26; E. MASUCCI, *Sindacato e "tempo libero"*, *ivi*, n. 39, p. 24; S. SILVESTRI, *Tempo libero e circoli aziendali*, *ivi*, 1965, n. 75, p. 23.

²⁷ A. RISPOLI, *I sindacalisti americani si preparano ad Harvard*, in *CL*, 1960, n. 13, p. 7.

²⁸ V. SABA, *Metodi di formazione*, in *CL*, 1958, n. 14, p. 6. Cfr. anche il bilancio dei primi quattro anni di attività formativa in *Festosa giornata al Centro studi della CISL*, *ivi*, 1955, n. 26, p. 4.

²⁹ Ad es. R. LOMAZZI, *I giovani quadri della nostra organizzazione preparano ai campi scuola un migliore avvenire*, in *CL*, 1955, n. 31, p. 4. Nel 1994, invece, la CGIL si dota di uno strumento autonomo, l'Istituto superiore per la formazione (ISF), che sostituisce il più interno Ufficio nazionale di formazione esistente dagli anni '60. La scuola-quadri nazionale di Ariccia, vicino Roma e attiva dagli anni '60, poi è declinata nella seconda metà degli anni '80 per chiudere infine all'inizio del decennio successivo, insieme alla scuola di partito del PCI a Frattocchie; cfr. A. AMEDEO, *La testa, le braccia e il cuore. Trent'anni di esperienza nella formazione sindacale*, Roma, Meta Ediz., 2003.

4. La grande assente: la scuola

Nel marzo 1954, Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, riceve una significativa lettera da Tortona da parte di un insegnante che gli chiede di impegnarsi non solo per il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori ma anche di quelle morali e culturali.

Esiste quindi un problema della scuola, che non è solamente tecnico ma squisitamente politico e popolare; ed è in atto una lotta per una scuola democratica, [...] cioè del popolo e per il popolo. [...] Permetti che ti dica francamente che la CGIL, nell'epoca d'oro seguita al patto sindacale unitario di Roma, non è stata sensibile a tali problemi e li ha sottovalutati.³⁰

A proposito dell'irrelevanza della scuola nell'ambito delle strategie generali della confederazione, in quegli anni, vanno sottolineate due questioni.³¹ Da un lato, in questa assenza pesa il distacco del sindacalismo insegnante rispetto alle organizzazioni confederali, dal 1948 fino alla fine degli anni Sessanta, di modo che i soggetti più sensibili alla questione sono fuori della CGIL; nel sindacalismo insegnante laico e di sinistra, a differenza che nella CISL cui invece le federazioni degli insegnanti cattolici aderiscono rapidamente, permangono per lungo tempo logiche organizzative e associative autonome, almeno fino alla nascita della CGIL Scuola nel 1967.³²

³⁰ Non a caso la scissione del 1948, nelle organizzazioni della scuola, è finita tutta "in braccio" alla CISL o ai sindacati autonomi più corporativi; lettera pubblicata in "Caro papà Di Vittorio...". *Lettere al segretario generale della CGIL*, a cura di M. BERGAMASCHI, Milano, ISEC-Guerini Associati, 2008, pp. 243-245. Anche altre lettere di altri insegnanti confermano questa marginalità della questione scolastica in particolare e educativa in generale (alle pp. 235-253).

³¹ Sostanziale irrilevanza che investe anche l'istruzione professionale, come ammesso negli anni Sessanta; I. PISONI CARLESÌ, *Azione sindacale e intervento nelle strutture extra-scolastiche della formazione professionale*, in *QRS*, 1964, n. 5, pp. 15-18.

³² P. CAUSARANO, *Mestiere, professione o funzione? Gli insegnanti*, in *Mondi operai, culture del lavoro e identità sindacali. Il Novecento italiano*, a cura di P. CAUSARANO, L. FALOSI, P. GIOVANNINI, Roma, Ediesse, 2008, in particolare pp. 198-202. La disattenzione è però più ampia verso l'amministrazione e i servizi pubblici; *I pubblici dipendenti*, in *RS*, 1956, n. 7, pp. 226-277, cui risponde C. MAGLIETTA, *Per un'azione sindacale degli statali*, *ivi*, n. 10, pp. 319-321; la CISL, invece, già negli anni Cinquanta rivendica il ruolo della contrattazione collettiva e della negoziazione sindacale per il pubblico impiego in genere e per gli insegnanti in particolare; *L'orecchio indiscreto. Il sindacalista sotto il letto*, in *CL*, 1955, n. 22, p. 1 (in dura polemica con il ministro della Pubblica istruzione Gonella e la sua "sindacatofobia"); M. AXERIO, *Un decisivo miglioramento della situazione degli insegnanti*, *ivi*, 1958, n. 7, p. 8; C. CRUCIANI, *Contrattazione nel settore pubblico*, *ivi*, 1960, n. 12, p. 2. Tuttavia il primo articolo su questi temi in ambito CISL è significativamente dedicato agli insegnanti privati; S. T.

Dall'altro lato, va notata l'assenza sostanziale della questione scolastica più generale, in sé, dall'orizzonte politico sindacale, in particolare attorno al tema dell'educazione, della democrazia e della mobilità sociale. Questo si vede bene nel fatto che per tutti gli anni Cinquanta e primi Sessanta la scuola non è oggetto dei documenti congressuali delle confederazioni, in particolare della CGIL (qualcosa si trova invece in quelli CISL, non a caso diffusi dalla rivista).³³ La formazione è presente sotto forma di apprendistato sia prima sia dopo la legge del 1955, talvolta di addestramento nelle scuole professionali, e per la CISL anche e soprattutto sotto forma di formazione professionale extra-scolastica (non a caso la CISL fonda il proprio ente di formazione, lo IAL, fin dal 1954-55, mentre CGIL e UIL seguono nel 1956 con l'ECAP e l'ENFAP).³⁴ Anche la contrattazione collettiva – fatti salvi gli accordi che storicamente prevedono istituti paritetici di formazione professionale come per gli edili e i poligrafici – è muta sul tema addestramento professionale, al di fuori dell'apprendistato (ad es. significativamente fino al 1968 nel caso dei metalmeccanici).³⁵

Un esempio emblematico di questo disinteresse per la scuola si ha quando, nel 1962, arriva la riforma della scuola media unica, di cui si trova solo una piccola traccia nelle riviste, benché – abolendo le scuole di avviamento al lavoro – essa incida anche su tematiche direttamente attinenti alla successiva possibilità addestrativa dei ragazzi e quindi investa immediatamente il nesso fra obbligo scolastico, opportunità formative, mobilità sociale e professionale.

Rassegna Sindacale non ne parla per niente nel 1962.³⁶ La rivista si occupa del nesso scuola-formazione professionale e lo fa solo per l'istruzione

RICCI, *Un aspetto della riforma scolastica che non può essere trascurato. Gli insegnanti privati*, *ivi*, 1950, n. 50, p. 4.

³³ Soprattutto di fronte all'interventismo sociale che porta al Centro-sinistra; A. FANTONI, *Investimenti, scuola, agricoltura nell'indicazione della CISL ai partiti*, in *CL*, 1958, n. 12, p. 5; L. BONTEMPI, *Finalmente al primo posto nel Paese il problema fondamentale: la scuola*, *ivi*, n. 22, p. 5 (in occasione del piano decennale per l'istruzione e la formazione professionale); *SINASCEL: una politica scolastica per lo sviluppo sociale*, *ivi*, 1962, n. 15, p. 12.

³⁴ Fino alla regionalizzazione della formazione professionale e all'esperienza delle 150 ore, negli anni Settanta, per la CISL il campo dell'addestramento e in genere dell'educazione in rapporto al lavoro e ai lavoratori dovrebbe essere anche e prima di tutto oggetto di azione e di negoziazione contrattuale fra gli attori sociali, cioè attraverso un'assunzione di responsabilità privata reciproca fra di essi; *I sindacati operai rivendicano il diritto a discutere con gli imprenditori i criteri dell'addestramento professionale*, in *CL*, 1958, n. 6, p. 6.

³⁵ P. A. VARESI, *La contrattazione collettiva in materia di formazione professionale*, in "Annali della Fondazione Pastore", vol. XII, 1983, pp. 111-126.

³⁶ Il primo articolo esplicito è P. MIGLIACCIO, *Scuola media riformata...*, in *RS*, 1964, n. 49, p. 10, e discute dei problemi connessi alla ricollocazione e alla riclassificazione degli insegnanti

professionale di Stato contrastando le tendenze privatistiche della formazione professionale extra-scolastica, sostenute anche dalla CISL in una logica contrattualista; ma la polemica della CGIL non ha quasi mai un collegamento con la riforma della scuola media unica e l'adempimento dell'obbligo scolastico.³⁷ La posizione della CGIL è quella di incorporare l'istruzione e le formazioni professionali nella scuola pubblica, nel momento in cui si è passati dalla logica del "mestiere" da acquisire a quella di una "professionalità" più complessa da sviluppare e meno strettamente legata in forma esclusiva alla sola manualità esecutiva: "per la CGIL il problema della formazione professionale è il problema della scuola".³⁸

La rivista della CISL parla invece della riforma della scuola media unica in un articolo paradossalmente dedicato più che altro alla questione del latino e del rapporto fra formazione umanistica ed educazione tecnico-scientifica. Un altro articolo invece si concentra sulle modificazioni organizzative e sulle conseguenze per gli insegnanti e la loro classificazione.³⁹ Poi poco e nulla, almeno fino alla seconda metà degli anni Sessanta.

Solo nel 1965, per la CGIL, un attivissimo Sergio Garavini (all'epoca segretario della Camera del Lavoro di Torino) segnala la rilevanza sociale e democratica della riforma della scuola media unica, ma anche tutti i suoi limiti all'interno di una riflessione più generale sul nesso fra scuola e produzione nella società classista, ma lo fa – significativamente – su una rivista pedagogica, *Scuola e Città*;⁴⁰ i suoi interventi su organi sindacali, per altro isolati e incapaci di avviare un vero dibattito, avvengono con minore risalto (in particolare su *Quaderni di Rassegna Sindacale*) e soprattutto si orientano di nuovo verso il tranquillo recinto delle qualifiche in relazione alla formazione professionale.⁴¹ In ogni caso, per la prima volta l'approccio inizia ad

della vecchia scuola di avviamento all'interno della nuova scuola media unica.

³⁷ S. RIDI, *Per una radicale riforma dell'istruzione professionale*, in *RS*, 1959, n. 13, pp. 538-541, e ID., *L'abdicazione dello Stato ai suoi doveri nel campo dell'istruzione professionale*, *ivi*, 1961, n. 41, pp. 2028-2030.

³⁸ C. BENSI, G. LAUZI, *Formazione professionale e scuola: due aspetti di uno stesso problema*, in *RS*, 1963, n. 22, pp. 17-18. Sulla professionalità, nuova categoria destinata a grande fortuna, cfr. A. MOLINARI, *Il fattore professionalità base per la valutazione delle mansioni aziendali*, *ivi*, 1960, n. 25, pp. 1122-1125.

³⁹ F. B. G., *Andranno a scuola e non odieranno il latino. Un compromesso felice per la riforma scolastica*, in *CL*, 1962, n. 43, p. 13; L. BORGHI, *L'unità anche a scuola*, *ivi*, n. 48, p. 7. Luigi Borghi è il segretario del SINASCEL, l'organizzazione cislina dei maestri elementari. La CISL però si occupa per prima del problema della riforma della scuola secondaria superiore; MARCUZIO, *Una maturità per uomini nuovi*, *ivi*, 1963, n. 28, p. 4.

⁴⁰ S. GARAVINI, *Il rapporto scuola-produzione*, in "Scuola e Città", 1965, nn. 6-7, pp. 390-392.

⁴¹ S. GARAVINI, *Per un nuovo rapporto tra i valori della scuola e i valori professionali del lavoro*, in *QRS*, 1964, n. 5, pp. 5-11. Anche se in S. GARAVINI, *Il sapere e il saper fare*, in *RS*, 1965, n. 74,

essere più attento alla complessità del problema che lega educazione, istruzione e lavoro di quanto non fosse ancora pochi anni prima.⁴²

Su *Rassegna Sindacale*, in realtà, verso la metà del decennio Sessanta ci si occupa prevalentemente di scuola in relazione agli insegnanti, per lamentare la frammentazione corporativa delle loro rappresentanze e l'incapacità – da parte loro – a vedere il sistema educativo nel suo complesso. Questa frenesia, rispetto al silenzio precedente, sembra quasi una preparazione del terreno che porterà alla maturazione della proposta di un sindacato di settore federato alla CGIL nel 1967.⁴³

È esemplare, in questa pervicace disattenzione, il tema dell'adempimento dell'obbligo scolastico (anche se la CISL continua significativamente a definirlo d'istruzione).⁴⁴ Di fatto, viene rinviato al ruolo esclusivo delle istituzioni e della politica, non viene visto cioè come campo di possibile azione autonoma e di promozione specifica degli attori sociali. Al massimo ci si limita a denunciare il ruolo surrettizio di alfabetizzazione assunto dai corsi complementari teorici per apprendisti a tutto detrimento della specializzazione professionale.⁴⁵

In ogni caso, la CISL già dalla fine degli anni Cinquanta riserva maggiori attenzioni della CGIL alla scuola e alle sue necessità di fronte alla trasformazione economica e sociale. Certamente prima di tutto a partire dalle questioni dell'addestramento al lavoro e della formazione professionale, ma poi sempre più direttamente dalla scuola *tout court*. In particolare, si nota che “la scuola [soprattutto la scuola media], anziché campo di rinnovo delle diverse strutturazioni in cui si articola la nostra società, assume il tristissimo ruolo di fattore di cristallizzazione” di esse, cioè riproduce le disuguaglianze e blocca le possibilità di mobilità sociale e professionale in un paese in rapida e tumultuosa espansione.⁴⁶ D'altro canto le carenze dei processi di

pp. 20-21, il dirigente CGIL riprende temi più generali già trattati anche su “Scuola e Città”.

⁴² In generale, cfr. P. CAUSARANO, *Dal lavoro astratto al lavoro concreto: pedagogia, scuola e società dal '68 al '69*, in *L'eredità del '68: fra pedagogia e comunicazione*, a cura di F. CAMBI, in corso di stampa presso Florence U.P. (2011).

⁴³ S. RIDI, *La pluralità sindacale degradata a frantumazione corporativa?*, in *RS*, 1965, n. 73, pp. 9-10; ID., *Il “vecchio” è sempre duro a morire*, *ivi*, n. 74, p. 11; L. ARATA, S. RIDI, *Fino a quando i maestri “braccianti della cultura”?*, *ivi*, n. 75, p. 11.

⁴⁴ B. E., *Il problema della scuola e l'obbligo d'istruzione*, in *CL*, 1961, n. 39, p. 9. Cfr. anche L. MARTINELLI, *Lo sciopero dei bimbi*, *ivi*, 1963, n. 10, pp. 12-13.

⁴⁵ C. BENSI, *Entrata in crisi la regolamentazione dell'apprendistato*, in *RS*, 1963, nn. 16-17, p. 13. Se ne occupa anche la CISL: *I corsi per apprendisti*, in *CL*, 1962, n. 4, p. 2; G. IAVERONE, *Il problema dell'apprendistato*, *ivi*, 1963, n. 30, p. 21. Ma la cosa era già stata sollevata in S. MARTELLI, *Apprendistato e sistema di cottimo*, *ivi*, 1949, n. 4, p. 4.

⁴⁶ L. BONTEMPI, *I molti mali della scuola italiana attendono dei rimedi solleciti ed efficaci*, in *CL*, 1959, n. 17, pp. 6-7.

alfabetizzazione, malgrado la paziente azione dei maestri, per molti ragazzi comportano in realtà come conseguenza ancora l'impossibilità reale di accedere a percorsi di professionalizzazione e specializzazione.⁴⁷

Fra il 1962 e il 1963, *Conquiste del Lavoro* – nell'auspicare una "svolta" nella formazione professionale che tenga conto di quanto sta accadendo nella società e nelle imprese – sviluppa argomentazioni che avranno, di lì a qualche anno, un peso nel modificare profondamente l'atteggiamento non solo della CISL ma anche della CGIL su queste questioni. Indirettamente esse, inoltre, si collegano con orientamenti e dibattiti già da qualche tempo sviluppati fra gli specialisti e che frutteranno di lì a qualche anno.

Se si tiene presente l'esigenza di dare ai lavoratori la possibilità di comprendere i problemi del loro lavoro, non si può fare a meno di constatare che oltre a quelli professionali esistano anche problemi sociali generali e particolari che interessano particolarmente i giovani come cittadini e come lavoratori, e che sono in stretto rapporto anche con la professione che essi esercitano. [Si tratta dunque di] formare uomini completi [attraverso una polivalenza non solo professionale ma anche culturale].⁴⁸

Del resto, il problema della "polivalenza" formativa rimette in gioco anche nei percorsi professionalizzanti "il vecchio e bistrattato contenuto *umanistico* della formazione scolastica", unendo "un tipo di preparazione [...] ad elementi stabili e duraturi, perché operante sulle qualità umane dell'individuo, [con un'altra ad] elementi mobili prevalentemente tecnici e strumentali [,] a dispetto di chi innaturalmente aveva diviso e contrapposto ciò che è indivisibile". In altri termini, tutta la politica scolastica va rivista "alla luce di nuove prospettive sociali"⁴⁹ e su queste base vi saranno oggettivi elementi di convergenza con la posizione che va maturando la CGIL sul nesso istituzionalizzato che dovrebbe legare scuola, istruzione e formazione professionale. Alla fine del decennio, la CISL partendo dal pluralismo sociale, la CGIL partendo dal ruolo delle istituzioni pubbliche, si incontreranno.

⁴⁷ G. Z., *Maestri eroici*, in *CL*, 1960, n. 23, p. 7; F. USAI, *L'istruzione primaria e la formazione dei cittadini*, *ivi*, n. 27, pp. 4-5.

⁴⁸ *Una svolta per la formazione professionale*, in *CL*, 1963, n. 40, p. 9.

⁴⁹ L. BONTEMPI, *L'analfabetismo di ritorno condiziona seriamente le possibilità di buona preparazione professionale*, in *CL*, 1960, n. 27, p. 4.

Bibliografia

- ACCORNERO A., *Gli anni Cinquanta in fabbrica, con un diario della Commissione interna*, Bari, De Donato, 1973
- *Alla ricerca di un ideale. I giovani d'oggi meritano dagli adulti più pensosa attenzione*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 37 (1960), pp. 4-5
- AMEDEO A., *La testa, le braccia e il cuore. Trent'anni di esperienza nella formazione sindacale*, Roma, Meta Ediz., 2003
- ARATA L. - RIDI S., *Fino a quando i maestri “braccianti della cultura”?*, in “Rassegna Sindacale”, n. 75 (1965), p. 11
- ARENA R., *L'incidenza del fattore umano e della formazione professionale*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 41 (1956), p. 1
- Asili nido. I 24 comuni di Reggio Emilia ripresenteranno il progetto di consorzio*, in “Rassegna Sindacale”, n. 93-94 (1966), p. 24
- AXERIO M., *Un decisivo miglioramento della situazione degli insegnanti*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 7 (1958), p. 8
- Azione sindacale, degli Enti Locali, del Parlamento per asili e maternità (I) e (II)*, in “Rassegna Sindacale”, n. 96 (1966), pp. 22-23, e n. 97 (1966), pp. 18-19
- B. E., *Il problema della scuola e l'obbligo d'istruzione*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 39 (1961), p. 9
- B. M., *I giovani e l'apprendistato*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 18 (1955), p. 8
- BAGLIONI P., *Paghe di classe all'ITALSIDER: una esperienza da verificare*, in “Rassegna Sindacale”, n. 26 (1963), p. 10
- BELLINA C., *Asili nido e stabilità dell'occupazione femminile*, in “Rassegna Sindacale”, n. 30 (1964), p. 23
- BENSI C. - LAUZI G., *Formazione professionale e scuola: due aspetti di uno stesso problema*, in “Rassegna Sindacale”, n. 22 (1963), pp. 17-18
- BENSI C., *Entrata in crisi la regolamentazione dell'apprendistato*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 16-17 (1963), p. 13
- *Il diritto allo studio per chi lavora*, in “Rassegna Sindacale”, n. 6 (1963), p. 12
- BERGAMASCHI M. (a cura di), *“Caro papà Di Vittorio...”. Lettere al segretario generale della CGIL*, Milano, ISEC-Guerini Associati, 2008
- BERTONA B., *Uno studio sull'istruzione professionale condotto dai giovani della CISL a Torino*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 27 (1959), p. 5
- BONTEMPI L., *Finalmente al primo posto nel Paese il problema fondamentale: la scuola*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 22 (1958), p. 5

- *I molti mali della scuola italiana attendono dei rimedi solleciti ed efficaci*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 17 (1959), pp. 6-7
 - *L'analfabetismo di ritorno condiziona seriamente le possibilità di buona preparazione professionale*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 27 (1960), p. 4
- BORGHI L., *L'unità anche a scuola*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 48 (1962), p. 7
- CARMELINO I., *L'attività sportiva in Italia*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 22 (1960), p. 7
- CASTELLINA L. - RIDI S., *Non esiste istruzione professionale per la manodopera femminile*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 55-56 (1962), pp. 37-40
- CAUSARANO P., *Formation syndicale des délégués d'usines et question de la prévention: la construction d'une élite ouvrière en Italie, 1960-1970*, in *Élites, formation et engagement en Europe méridionale au XXe siècle*, dossier in “Rives nord-méditerranéennes”, n. 21 (2005), pp. 49-56
- *Mestiere, professione o funzione? Gli insegnanti*, in *Mondi operai, culture del lavoro e identità sindacali. Il Novecento italiano*, a cura di P. CAUSARANO, L. FALOSSI, P. GIOVANNINI, Roma, Ediesse, 2008, pp. 183-202
 - *La scuola e la fatica, in 1969 e dintorni*, a cura di P. CAUSARANO, L. FALOSSI, P. GIOVANNINI, Roma, Ediesse, 2010, pp. 183-203
 - *Dal lavoro astratto al lavoro concreto: pedagogia, scuola e società dal '68 al '69*, in *L'eredità del '68: fra pedagogia e comunicazione*, a cura di F. CAMBI, in corso di stampa, Firenze, Florence U.P., 2011
- CHIARILE A., *Produttività e ritmometria (I) e Metodi ritmometrici e risultati produttivi (II)*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 22 (1955), p. 2, e n. 23 (1955), p. 2
- Convegno nazionale dei comunisti dell'ITALSIDER*, Roma, Tip. Nava, 1962
- CORDUAS C., *Impresa e cultura. L'utopia dell'ENI*, Milano, Bruno Mondadori, 2006
- CRUCIANI C., *Contrattazione nel settore pubblico*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 12 (1960), p. 2
- D. T., *Asili nido: l'esempio di R. Emilia*, in “Rassegna Sindacale”, n. 73 (1965), p. 20
- DE AMICIS G., *La qualificazione dei lavoratori. Problema umano ed economico*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 43 (1960), p. 7
- *Luci ed ombre di “Telescuola”*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 47 (1960), p. 4
- DE NICOLA P., *Quarant'anni di tesseramento CGIL, 1949-1988*, Roma, Ediesse, 1989
- DI GIOIA A., *Connessione necessaria tra mansioni e qualifiche*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 47-48 (1961), pp. 2321-2325
- F. B. G., *Andranno a scuola e non odieranno il latino. Un compromesso felice per la riforma scolastica*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 43 (1962), p. 13

- FANTONI A., *Investimenti, scuola, agricoltura nell'indicazione della CISL ai partiti*, in "Conquiste del Lavoro", n. 12 (1958), p. 5
- FERRANTE P., *Istruzione professionale e qualificazione femminile*, in "Rassegna Sindacale", n. 16-17 (1963), p. 11
- Festosa giornata al Centro studi della CISL*, in "Conquiste del Lavoro", n. 26 (1955), p. 4
- Formazione polivalente*, in "Conquiste del Lavoro", n. 44 (1961), p. 2
- Formazione umana*, in "Conquiste del Lavoro", n. 43 (1961), p. 2
- G. Z., *Carenze educative*, in "Conquiste del Lavoro", n. 20 (1960), p. 7
- G. Z., *I giovani e le occasioni perdute*, in "Conquiste del Lavoro", n. 6 (1960), p. 8
- G. Z., *Maestri eroici*, in "Conquiste del Lavoro", n. 23 (1960), p. 7
- GARAVINI S., *Per un nuovo rapporto tra i valori della scuola e i valori professionali del lavoro*, in "Quaderni di Rassegna Sindacale", n. 5 (1964), pp. 5-11
- *Il rapporto scuola-produzione*, in "Scuola e Città", nn. 6-7 (1965), pp. 390-392
 - *Il sapere e il saper fare*, in "Rassegna sindacale", n. 74 (1965), pp. 20-21
- I corsi per apprendisti*, in "Conquiste del Lavoro", n. 4 (1962), p. 2
- I pubblici dipendenti*, in "Rassegna Sindacale", n. 7 (1956), pp. 226-277
- I sindacati operai rivendicano il diritto a discutere con gli imprenditori i criteri dell'addestramento professionale*, in "Conquiste del Lavoro", n. 6 (1958), p. 6
- IAVERONE G., *La libertà di scegliere il lavoro*, in "Conquiste del Lavoro", n. 28 (1962), p. 11
- *Il problema dell'apprendistato*, in "Conquiste del Lavoro", n. 30 (1963), p. 21
- L'educazione civica nella formazione professionale*, dossier in "Formazione e Lavoro", n. 23 (1967)
- L'educazione permanente*, dossier in "Formazione e Lavoro", n. 17 (1966)
- L'orecchio indiscreto. Il sindacalista sotto il letto*, in "Conquiste del Lavoro", n. 22 (1955), p. 1
- La formazione professionale dei disadattati e dei subnormali* (1966), dossier in "Formazione e Lavoro", n. 19
- La CISL e le ACLI*, in "Conquiste del Lavoro", n. 49 (1961), p. 6
- La pedagogia del lavoro industriale*, dossier in "Formazione e Lavoro", n. 10 (1964)
- LABOR L., *Il movimento operaio cristiano nella nuova realtà italiana*, Roma, Ediz. ACLI, 1963

- LAMA L., *Ha bisogno di quadri e di dirigenti proletari il moderno sindacato di classe*, in "Rassegna Sindacale", n. 24 (1956), pp. 699-701
- LAZZARI T., *La presenza della donna nella società contemporanea*, in "Conquiste del Lavoro", n. 1 (1956), p. 3
- Le lavoratrici paria o pari?*, in "Conquiste del Lavoro", n. 12 (1962), p. 7
- Le trattative sindacali solo veicolo che porta le nuove tecniche al progresso sociale*, in "Conquiste del Lavoro", n. 22 (1956), pp. 1-3
- LEOLINI E., *Produttività e contrattazione*, in "Conquiste del Lavoro", n. 28 (1956), p. 3
- LOMAZZI R., *I giovani quadri della nostra organizzazione preparano ai campi scuola un migliore avvenire*, in "Conquiste del Lavoro", n. 31 (1955), p. 4
- LORETO F., *L'unità sindacale (1968-1972). Culture organizzative e rivendicative a confronto*, Roma, Ediesse, 2009
- M. L. R., *La scienza e i problemi umani*, in "Conquiste del Lavoro", n. 36 (1955), p. 3
- MAGLIETTA C., *Per un'azione sindacale degli statali*, in "Rassegna Sindacale", n. 10 (1956), pp. 319-321
- MANTERO E., *Tirocinio professionale e tirocinio sindacale*, in "Rassegna Sindacale", n. 37 (1961), pp. 1801-1802
- MARCUZIO, *Una maturità per uomini nuovi*, in "Conquiste del Lavoro", n. 28 (1961), p. 4
- MARTELLI S., *Apprendistato e sistema di cottimo*, in "Conquiste del Lavoro", n. 4 (1949), p. 4
- MARTINELLI L., *Lavoratori di giorno e studenti di sera*, in "Conquiste del Lavoro", nn. 48-49 (1963), pp. 26-27
- *Lo sciopero dei bimbi*, in "Conquiste del Lavoro", n. 10 (1963), pp. 12-13
- MASUCCI E., *Sindacato e "tempo libero"*, in "Rassegna Sindacale", n. 39 (1964), p. 24
- MATTEOLI L., *Un incontro sui problemi della job evaluation*, in "Conquiste del Lavoro", n. 28 (1961), p. 13
- MENABUE P., *Il sindacato di fronte ai problemi del "tempo libero"*, in "Rassegna Sindacale", n. 37 (1964), p. 26
- MIGLIACCIO P., *Scuola media riformata...*, in "Rassegna Sindacale", n. 49 (1964), p. 10
- MOLINARI A., *Il fattore professionalità base per la valutazione delle mansioni aziendali*, in "Rassegna Sindacale", n. 25 (1960), pp. 1122-1125
- PALUMBO P., *L'istruzione di cui abbiamo bisogno*, in "Rassegna Sindacale", nn. 20-21 (1956), p. 594

- PETRASCINO D., *Turismo e libertà*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 11 (1955), p. 3
- PIGI, *La TV e i lavoratori*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 10 (1955), p. 3
- PISONI CARLES I., *Azione sindacale e intervento nelle strutture extra-scolastiche della formazione professionale*, in “Quaderni di Rassegna Sindacale”, n. 5 (1964), pp. 15-18
- PISONI I., *Organizzazioni femminili e sindacati per l'efficace tutela dei diritti delle lavoratrici*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 2-3 (1957), pp. 63-65
- PORCARI L., *Un'autonoma politica di quadri del sindacato e per il sindacato*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 20-21 (1956), pp. 589-592
- Problemi della valutazione scolastica*, dossier in “Formazione e Lavoro”, n. 27 (1967)
- Qualifiche, istruzione professionale, collocamento* (1964), dossier in “Quaderni di Rassegna Sindacale”, n. 6
- RICCI S. T., *Un aspetto della riforma scolastica che non può essere trascurato. Gli insegnanti privati*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 50 (1950), p. 4
- RIDI S., *Per una radicale riforma dell'istruzione professionale*, in “Rassegna Sindacale”, n. 13 (1959), pp. 538-541
- *L'abdicazione dello Stato ai suoi doveri nel campo dell'istruzione professionale*, in “Rassegna Sindacale”, n. 41 (1961), pp. 2028-2030
 - *Il “vecchio” è sempre duro a morire*, in “Rassegna Sindacale”, n. 74 (1965), p. 11
 - *La pluralità sindacale degradata a frantumazione corporativa?*, in “Rassegna Sindacale”, n. 73 (1965), pp. 9-10
- RISPOLI A., *I sindacalisti americani si preparano ad Harvard*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 13 (1960), p. 7
- S. SILVESTRI, *Tempo libero e circoli aziendali*, in “Rassegna Sindacale”, n. 75 (1965), p. 23
- SABA V., *Metodi di formazione*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 14 (1958), p. 6
- SADOVNIK A.R. - SEMEL S. - SIMON F. - GROSVENOR I. (eds), *Education and Inequality: Historical Approaches*, dossier in “Paedagogica Historica”, n. 1-2 (2010)
- Salari femminili*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 12-13 (1957), pp. 364-365
- SAPELLI G. (a cura di), *Impresa e sindacato. Storia dell'INTERSIND*, Bologna, Fondazione ASSI-il Mulino, 1996
- SAZIO C., *Formazione sindacale e politica dei quadri*, in “Rassegna Sindacale”, nn. 93-94 (1966), p. 25
- Scuola e croci uncinata*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 2 (1960), p. 3

- Silvestri S., *Quale politica per il tempo libero?*, in “Rassegna Sindacale”, n. 32 (1964), p. 12
- SINASCEL: *una politica scolastica per lo sviluppo sociale*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 15 (1962), p. 12
- Sociologia industriale e formazione professionale*, dossier in “Formazione e Lavoro”, n. 18 (1966)
- SUSI F., *La formazione nell'organizzazione: il caso del sindacato*, Roma, Anicia, 1994
- TOSCANI I., *I musei e i lavoratori*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 10 (1959), p. 10
- TURTURA D., *Per gli asili nido: azione contrattuale*, in “Rassegna Sindacale”, n. 53 (1965), p. 8
- Una svolta per la formazione professionale*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 40 (1963), p. 9
- USAI F., *L'istruzione primaria e la formazione dei cittadini*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 27 (1960), pp. 4-5
- VARESI P. A., *La contrattazione collettiva in materia di formazione professionale*, in “Annali della Fondazione Pastore”, vol. XII (1983), pp. 111-126
- ZORLESCHI F., *Piccola introduzione alla sociologia industriale*, in “Conquiste del Lavoro”, n. 18 (1959), p. 7